

Economia e gestione dei beni culturali
Anno accademico 2007/2008
Lezione 10



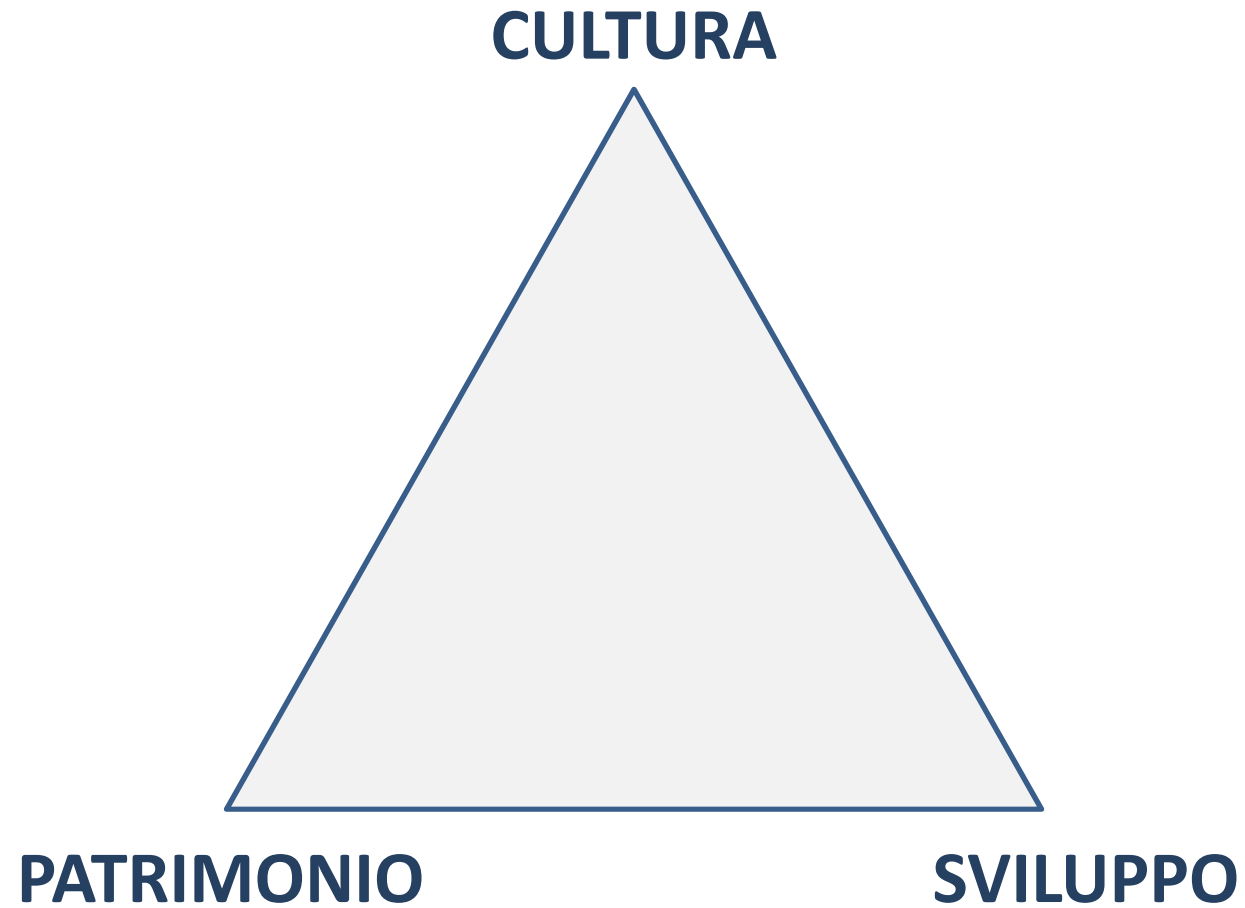
LE RADICI DEL FUTURO

Dario Villa

Hugues De Varine
LE RADICI DEL FUTURO:
il **patrimonio culturale**
al servizio dello **sviluppo locale**

sunto delle riflessioni più importanti contenute nel testo

concetti di riferimento



sviluppo

sviluppo

anzitutto, lo sviluppo è **locale**, cioè contestualizzato rispetto a un **territorio** e legato a una viva **comunità**

lo sviluppo si fa “**sul campo**” e non tramite progetti astratti

le categorie fondanti dello sviluppo sono:
prossimità, continuità, partecipazione

sviluppo

lo sviluppo è naturalmente orientato al **domani**, al mantenimento e al rafforzamento del legame fra comunità e territorio

a **ostacolare** lo sviluppo troppo spesso sono:
l'individualismo, la paura dei rischi da correre, l'avidità
e la speculazione

le **radici del futuro**, ovvero le possibilità di sviluppo per le nuove generazioni, sono legate a **vita e ricchezza collettive**

cultura

cultura

è dalla cultura che nasce lo sviluppo

si badi: non si parla della cultura “alta”, né di quella “bassa”, né di quella del tempo libero, né di quella legata al solo passato

per scardinare queste idee è necessaria una rivoluzione culturale che rifocalizzi la cultura sui veri bisogni dell'uomo: una **“cultura umana”**

cultura

in questo senso **antropologico** la cultura non è un retaggio morto di epoche passate, ma è emanazione di una **comunità** di persone

cultura è quindi **“l’insieme delle soluzioni trovate dall’uomo e dal gruppo per i problemi posti dall’ambiente naturale e sociale”**

la cultura risponde quindi a **bisogni**, e come tale non può essere statica

cultura

la cultura resta **viva** solo in mano a chi la **usa**, cioè la **comunità** delle persone che l'hanno creata e la praticano

in mano agli “**specialisti**” la cultura **muore**, diventa cosa ferma che non produce nessun valore

ma quale è il valore della cultura?

non certo un valore assoluto; piuttosto un valore che è sempre legato al suo **contesto** di riferimento (idea di cultura locale)

cultura

la cultura ha i suoi tempi; detto altrimenti: **è lenta**

le “attività culturali” possono essere programmate e gestite nell'immediato; la cultura viva è un processo che richiede molto più tempo e **non è controllabile**: questo perché è un portato di più generazioni che segue e risponde a bisogni che non si possono prevedere sulla carta

patrimonio

patrimonio

il patrimonio discende da una concezione viva e
“**evoluzionistica**” di cultura

deve essere **la comunità** (e quindi non lo Stato o un altro organo istituzionale) a indicare cosa ritiene essere proprio patrimonio culturale – e la comunità stessa deve in ogni caso essere soggetto (insieme a una amministrazione istituzionale) di una **gestione partecipata** del patrimonio

patrimonio

il patrimonio culturale è una risorsa **non rinnovabile** (perché soggetta al tempo e quindi a deperimento) ma di certo **trasformabile** (= sviluppo locale)

l'eredità e la trasmissione generazionale del patrimonio non sono quindi orientate alla conservazione, ma alla trasformazione

di nuovo: **il patrimonio appartiene al futuro, non al passato**

patrimonio

proprio perché orientato al futuro e allo sviluppo, il patrimonio **non è “intoccabile”**

al contrario: se non trasformato e reso sempre nuovamente **utile**, il patrimonio muore

in questo senso, qualora risulti sensato in ottica di sviluppo, il patrimonio può anche essere **distrutto**

patrimonio

dove saremmo oggi se le attuali normative in tema di conservazione fossero in vigore da 200 anni?

quale cultura si sarebbe sviluppata in questo lasso di tempo? quali innovazioni?

il “rudere” conservato in modo fine a se stesso non è sinonimo di cultura (anzi!)

patrimonio

il patrimonio deve anzitutto avere una **funzione** e un **uso** primario (abitare, ricordare, nutrirsi, professare un culto, etc.)

se un bene non ha più un uso, non ha più nemmeno un valore culturale, quindi **deve lasciare posto ad altro**: se non c'è rapporto vivo tra comunità e patrimonio, quest'ultimo muore

ciò che è oggi bene d'uso (edifici, oggetti, opere, culti, etc.) è in potenza **patrimonio culturale del futuro**

patrimonio

l'**uso** è in netta opposizione al **consumo culturale**

il primo è legato alla comunità, è **vivo**, utile e orientato al futuro

il secondo non contribuisce allo sviluppo, è cosa "morta" è serve solo a aumentare il **reddito di élite di persone** che lo gestiscono e lo impongono alle masse

patrimonio

la tutela del patrimonio mondiale promossa dall'**UNESCO** è un errore

l'internazionalizzazione della cultura serve solo a rafforzare una **globalizzazione** culturale che porta vantaggi unicamente per i poteri economici forti (paesi industrializzati, consumismo)

patrimonio

la **dicotomia** tra paesi che impongono il proprio dominio culturale e paesi che vi sono soggetti è evidente

i secondi **sono ancora in tempo** per ristabilire la propria indipendenza culturale; i primi non possono ormai più sottrarsi alle **trappole della civiltà dei consumi** da loro stessi innescate

il rischio è che il patrimonio culturale diventi **un bene da consumare**, non da parte di chi ne è vero e legittimo erede, ma solo da chi ne ha i mezzi (economici)

conservazione

conservazione

conservare **non deve significare “uccidere”** il patrimonio culturale separandolo dal suo contesto (per esempio inserendolo in un **museo**)

deve significare aiutare a **far vivere** (e sviluppare, e trasformare) il patrimonio stesso all'interno della sua comunità locale di riferimento

in questo senso, la conservazione non è opposta ma **al servizio dello sviluppo**

conservazione

il **paradosso** della nozione di conservazione è legato al fatto che tanto più un bene è considerato **importante**, tanto più viene **vincolato** e **limitato** quanto alla sua fruizione e al suo uso

questo non può che incidere negativamente sullo sviluppo locale

non è forse meglio far vivere il patrimonio culturale, anche a rischio di qualche errore o perdita?

conservazione

la **musealizzazione** dei monumenti, deve essere eterna (come implica l'inalienabilità), o forse bisognerebbe periodicamente liberare da essa tutti quei beni che hanno perduto di senso e valore culturale per l'epoca attuale?

non tutto ciò che è vecchio è bello - e in ogni caso questa non può essere una ragione sufficiente per conservarlo

conservazione

esistono del resto molte diverse possibili **forme d'uso**:

- accoglienza di eventi di vario tipo
 - residenza
 - attività commerciali
- smantellamento / riutilizzo rovine
- recupero di attività artigiane / agricole
 - centri di ricreazione
 - recupero di terreni alla coltura
 - laboratori scientifici
 - etc.

museo

museo

il museo è per la società l'equivalente dell'**album di foto** di una famiglia borghese: è una istituzione **aristocratica** la cui ideologia è quella dell'apertura (o imposizione?) a tutti di beni appartenenti alla cultura dominante, che decide a quali condizioni (e in vista di quali interessi) farlo

il moltiplicarsi dei musei è sintomo di una **paura sia del presente che del futuro**, che spinge ad attaccarsi a beni del passato di cui tuttavia si comprende sempre meno il valore e il significato

museo

cosa sarebbe delle collezioni dei grandi musei internazionali se questi fossero obbligati a esporre solo il patrimonio nazionale e le opere straniere acquistate regolarmente (**v. tema protezionismo e restituzioni**)?

perché non sostenere un sistema in cui **ogni paese** (anche quelli soggetti alla globalizzazione culturale) possa avere **una collezione multiculturale di qualità**?

museo

in definitiva, **il museo è destinato a scomparire** nel medesimo tempo in cui scompaiono il mondo, l'età, la classe sociale che l'hanno generato: epoca pre-industriale, mondo europeo, classe borghese "colta"

museo

il museo deve essere anzitutto **decolonizzato** culturalmente, ovvero liberato dalle ideologie che lo dominano

deve inoltre spostare il suo punto focale dalla cosa conservata all'uomo, instaurando un **dialogo tra individuo e umanità, mediato dall'oggetto esposto**

Il **presente** deve essere cornice di riferimento: l'archeologia deve lasciare spazio alla **storia**, con l'obiettivo di rendere evidente la **continuità** (e non di far "rivivere" il passato)

museo

contro i musei tradizionali, l'**ecomuseo** non ha un modello o una regola precisi e definiti (né qualcosa di paragonabile a una “collezione permanente”) ma si propone:

- di avere come oggetto **l'intero patrimonio di una comunità e di un territorio**
- di nascere da una costruzione dal **processo lento e partecipato**
- di essere **strumento di educazione** e di considerare ricerca e conservazione come mezzi, non fini

museo

il prefisso “**eco**” si riferisce all’ecologia umana, ai rapporti dinamici fra individuo, società, ambiente, tradizione

l’ecomuseo non è più tanto una istituzione, quanto un **processo di cambiamento**, che fa interagire nel tempo persone e patrimonio culturale

la “**mostra**” non è più l’ esporre in un luogo, ma torna a essere un “far vedere” che passa attraverso l’uso ed è dislocato sul territorio

turismo

turismo

il turismo culturale diventa troppo spesso turismo di **massa**: questo riguarda paesi e operatori turistici, non l'ambito locale

il **turista** deve essere educato, o meglio aiutato a riconoscere e capire il **contesto** culturale che si trova a visitare

il territorio non deve essere “musealizzato” a uso e consumo del turismo culturale, ma presentato nella sua vita e **dinamicità**, magari partendo dai monumenti ma arrivando alle vive espressioni culturali della comunità

turismo

è necessario stabilire un vero **dialogo tra culture**: il visitatore rappresenta un portato di saperi ed esperienze che può e deve essere messo in relazione con quanto egli vede visitando un luogo e una cultura

il turista culturale non dovrebbe limitarsi a scattare una foto per il suo album: dovrebbe poter compiere **un percorso personale**, anche semplicemente legato alla raccolta di informazioni e impressioni cui viene orientato dal suo gusto

educazione

educazione

l'educazione al patrimonio culturale deve essere indirizzata a **tutta la popolazione sul territorio**

deve essere **orientata allo sviluppo locale**

questo orientamento si può concretizzare facendo sì che il maggior numero di persone arrivi a possedere **strumenti per conoscere, gestire e usare il patrimonio culturale**

educazione

non può essere una educazione di tipo scolastico o prescrittivo

deve essere ispirata allo **scambio di pratiche e saperi** che siano vivi per la comunità

non deve essere appannaggio di “specialisti”, ma praticata da istituzioni, gruppi associativi, amministrazioni locali

educazione

l'educazione culturale dovrebbe essere un **processo continuo** in cui tutta la popolazione è coinvolta

sia bambini che adulti dovrebbero essere guidati in un processo di conoscenza, appropriazione e valorizzazione del patrimonio che sia **attivo**, tenendo sempre presente che il fine ultimo è quello di poter **usare** beni e patrimonio

l'educazione al patrimonio culturale è uno strumento di **alfabetizzazione culturale**, che ci può aiutare a decifrare il mondo che viviamo

educazione

noi europei **abbiamo perso qualsiasi cultura in fatto di religione**: le opere artistiche a contenuto religioso che ci sono state tramandate sono ormai valutate quasi esclusivamente per la loro bellezza formale, che però è assai meno importante del **significato** (in questo caso religioso) che essa ha originariamente avuto

lo stesso accade per il nostro patrimonio culturale nel suo complesso: perderne il significato significa perdere il patrimonio stesso